Jonathan Figoli

La Geopolitica del Denaro

COME IL NUOVO ORDINE MONDIALE
STA CAMBIANDO MERCATI, POTERE
E IL DESTINO DEI NOSTRI RISPARMI



ULRICO HOEPLI

Geopolitica del denaro.indd 3 11/05/26 17:17

Prefazione

a cura dell'Ambasciatore Giampiero Massolo

Nell'attuale sistema internazionale, il denaro non è più solo un mezzo di scambio o un accumulatore di ricchezza: è piuttosto un'arma strategica, un vettore di potere e un elemento critico per la sicurezza nazionale.

La Geopolitica del Denaro esplora questo fenomeno emergente: i flussi finanziari internazionali non seguono più solo le leggi del mercato, ma sono modellati dalle tensioni geopolitiche, dalle alleanze mutevoli e dalle ambizioni di dominio globale.

In un'epoca in cui un conflitto apparentemente lontano può provocare in un istante il congelamento di miliardi di asset dall'altro capo del Pianeta – una applicazione reale del cosiddetto "effetto farfalla – o una sanzione unilaterale può interrompere catene di fornitura vitali, comprendere questi rischi non è un mero lusso accademico, ma una necessità per chiunque voglia proteggere i propri risparmi, le imprese e il futuro economico del proprio Paese.

Pensiamo al momento in cui, nel febbraio 2022, l'Occidente ha congelato oltre 300 miliardi di dollari di riserve russe detenute nelle banche europee e americane. Non si trattava solo di una misura punitiva contro l'invasione dell'Ucraina: era una dimostrazione eclatante di come i flussi finanziari possano essere utilizzati come arma per isolare un'intera Nazione.

Il dollaro, da valuta universale, si è trasformato in uno strumento geopolitico per aiutare i Paesi amici – basti pensare alle politiche valutarie di Trump in favore dell'Argentina di Milei – o colpire un avversario.

Non si tratta di descrivere episodi isolati, bensì un trend sistemico. L'ascesa della Cina come potenza globale, l'erosione dell'ordine liberale mon-

diale e la formazione di blocchi alternativi a quello occidentale, come i BRICS+, e i rischi di instabilità si moltiplicano. Nel sistema G-Zero, i flussi di capitale – che attraversano confini invisibili attraverso sistemi come SWIFT o reti di pagamento digitali – possono essere interrotti, manipolati o dirottati, minacciando non solo la stabilità economica ma la sovranità stessa degli Stati.

I rischi geopolitici legati ai flussi finanziari intrecciano economia, tecnologia e sicurezza nazionale in modi spesso sottovalutati.

Innanzitutto, la dipendenza da valute straniere espone le nazioni a shock esterni. Gli Stati Uniti detengono ancora il 60% delle riserve valutarie mondiali in dollari, conferendo a Washington un "privilegio esorbitante" – come lo definì Valéry Giscard d'Estaing negli anni '70 –, che permette di finanziare deficit cronici stampando moneta senza immediate conseguenze inflazionistiche. Tuttavia, questa egemonia si sta erodendo.

La Cina, riducendo le sue riserve in Treasury USA a circa 800 miliardi di dollari, sta diversificando verso oro, yuan e asset alternativi, mentre i BRICS+ spingono per un sistema di pagamenti multilaterale basato su valute locali.

Fattore non secondario è il controllo delle infrastrutture finanziarie critiche. I flussi internazionali dipendono da reti come SWIFT, controllata da un consorzio occidentale, o da piattaforme di clearing come CHIPS negli Stati Uniti. In caso di conflitto ibrido – come cyber-attacchi o guerre commerciali – questi sistemi possono essere usati per escludere avversari, come accaduto alla Russia nel 2022.

Ma i rischi non si fermano qui: i fondi sovrani e gli investitori istituzionali stranieri detengono quote significative in infrastrutture nazionali, dai porti alle reti energetiche. Si pensi al rilievo per la politica estera americana che ha rivestito l'acquisto del Canale di Panama da parte di Blackrock nel 2025.

Per l'Europa, questo significa che la sicurezza nazionale non è più solo una questione militare, ma finanziaria: chi controlla i flussi di capitale controlla l'accesso a risorse strategiche come semiconduttori, Terre Rare ed energia.

Il libro *La Geopolitica del Denaro* non si limita a descrivere questi rischi, ma offre una mappa per navigarli: il nuovo ordine mondiale – segnato dalla fine del "secolo breve del benessere" post Bretton Woods – sta riscrivendo le regole del potere, dai dazi trumpiani alla de-dollarizzazione dei BRICS.

Oggi non è sufficiente limitarsi a un'analisi dei fattori che determinano la sicurezza nazionale – energia, tecnologia, dati e valute. Occorre soprattutto elaborare strategie pratiche per investitori, imprese e decisori: come diversificare asset in un mondo deglobalizzato, come proteggere i risparmi dagli shock geopolitici, come l'Europa potrà riconquistare sovranità finanziaria attraverso un'unione bancaria rafforzata e investimenti in innovazione.

Perché, in fondo, la geoeconomia non è astratta: tocca il nostro quotidiano. I nostri risparmi non sono numeri astratti ma il frutto di lavoro e sacrifici, esposti a rischi che vanno oltre i grafici di Borsa.

Capire come i flussi finanziari internazionali siano intrecciati alla sicurezza nazionale significa non solo sopravvivere al disordine, ma contribuire a un ordine più equo.

Questo libro è un invito a farlo: armati di conoscenza, possiamo trasformare la vulnerabilità in resilienza e il caos in opportunità.